



Giovanna Corchia

95. Cultura&Società La versione di Fenoglio



Gianrico Carofiglio

[La versione di Fenoglio](#)

Einaudi
2019
pp. 167

Un maresciallo, Pietro Fenoglio, molto umano; ama il suo lavoro e sente con tristezza il non lontano distacco.

La profondità delle sue riflessioni sono frutto di grande cultura, passione, apertura agli altri.

Un ragazzo, Giulio, grande lettore. I libri, compagni di viaggio rassicuranti, una calda coperta per proteggersi dal mondo fuori, dalle fragilità proprie dell'età, da un'educazione paterna impositiva, senza dialogo né condivisione.

Bruna, una fisioterapista molto attenta ai suoi pazienti, di poche, essenziali parole, che curano il corpo e lo spirito, è il ponte tra il maresciallo Fenoglio e Giulio, il ragazzo, che desidera tanto raccontare, non *fiction* ma storie vere, in forma narrativa.

Un dialogo, lungo, bello, aperto, nasce tra i due. Fenoglio spesso un maestro per Giulio, una guida che aiuta ad indirizzare lo sguardo al fine di cogliere l'essenza delle cose.

Tra gli insegnamenti iniziali uno molto importante di cui un buon lettore può, deve far tesoro: "immedesimarsi nel punto di vista degli altri", un metodo di avvicinamento, approssimazione agli altri, di grande aiuto nella ricerca di buone soluzioni.

Giulio ascolta, continua a porre domande; in Fenoglio trova un educatore, una guida per superare, poco alla volta, le tante insicurezze che lo abitano.

Non è solo Giulio ad arricchirsi da questa vicinanza, anche Fenoglio sente meno il peso di essere quasi alla fine del suo impegno investigativo, volto sempre alla ricerca della verità, evitando possibili errori perché la giustizia abbia partita vinta

Lunghe riflessioni sulla scrittura. La consapevolezza che per essere buoni scrittori si deve essere grandi lettori. Quello che si scrive non è che 'un trasferimento di conoscenze'. Le storie, per preservarle, si devono raccontare; nel raccontarle non si deve spezzare mai 'la sospensione dell'incredulità', altrimenti suonano false.

Un bravo scrittore racconta tutto ciò che altri hanno visto ma lo traduce in qualcosa di visto 'per la prima volta'. Un buon lettore coglie come una scoperta aspetti della realtà, di se stesso come un'illuminazione, un'emersione dall'ombra di ciò che ha dentro, inconsapevolmente; a volte, per proteggersene.

Leggere un buon libro è essere aiutati a conoscerci, soprattutto nelle nostre fragilità, nei nostri errori, nei dubbi che ci attraversano, nelle domande a cui non sappiamo trovare risposta. È come se in Giulio, nell'aspirante scrittore, nel suo desiderio di essere se stesso, di superare le proprie paure, ci rispecchiassimo, ci leggessimo dentro.

Come essere un bravo investigatore? Come avvicinarsi alla verità?

L'insegnamento di Fenoglio: spesso la nostra condotta, le nostre decisioni sono guidate dalle abitudini, da schemi confermati nel tempo; a volte, la rottura dei punti fermi, degli schemi dati è un grande aiuto nelle nostre scelte. Scegliere un'altra via di avvicinamento alla verità, un'alternativa, è un metodo che può dare buoni frutti.

Fare delle scelte nella nostra vita non è così semplice soprattutto quando queste si ripercuotono sugli altri, mettono in gioco la nostra capacità di avvicinamento agli altri. Le buone scelte sono frutto di dialogo, ascolto reciproco. Un grande insegnamento in tutti i campi, in p o l i t i c a in particolare.

Giulio, il futuro scrittore, mette a nudo se stesso, il suo tentativo di proteggersi dagli altri, ricorrendo ad una maschera, quella dell'intellettuale. In lui un sentimento di vuoto, di solitudine da cui Fenoglio lo tira fuori chiedendogli d'indicare una sua dote. E il ragazzo, più leggero, sottolinea che gli piace 'far ridere' quando è di buon umore.

“Quand le ciel base et lourd pèse comme un couvercle”, “Quando il cielo basso e grave pesa come un coperchio” (Charles Baudelaire, *Spleen*), bello avere vicino il maresciallo Fenoglio! Succede che dentro di noi si agitino 'entità interiori ed esteriori' pesanti. Perché non imparare a distoglierne lo sguardo per non essere schiacciati dal dolore?

Ricorrere ad una specie di “anestesia psicologica”, le parole di Fenoglio, non è di grande aiuto. In simili situazione un professionista che osserva, ascolta è un grande aiuto per uscire dalla solitudine in cui ci si è chiusi.

Nelle storie di Fenoglio è racchiuso sempre un profondo senso della 'giustizia'.

Non è semplice correggere gli errori, spesso, soprattutto nei giovani, manca 'la consapevolezza del limite', delle conseguenze delle proprie azioni. Saper riconoscere i propri errori, cercare di ripararli, una regola da seguire sempre.

Questo insegna Fenoglio.

Bruna, la fisioterapista, una presenza rassicurante, calda per Fenoglio.

La morte, come in ogni storia, è presente, il suo odore, 'lo sconveniente odore della morte'. In Giulio racchiusa per sempre l'immagine della nonna tanto amata, una grande insegnante per tutti, non solo per lui: il sorriso sul suo volto, quasi dormisse, anche se per sempre. Per lui una continua carezza nei momenti tristi, di solitudine.

Le parole carezza per Giulio, un giorno:

Nubi livide
Popolate di buio
D'un tratto la scheggia di sole

Ormai guariti, gli esercizi per il corpo e lo spirito giunti a conclusione. È il momento di andare. Giulio ha un dono per Fenoglio, un libro di poesie della nonna. Fenoglio ha un numero di telefono, datogli con semplicità, molta naturalezza da Bruna: potrà sempre cercarla.

Il mio grazie personale a Gianrico Carofiglio, un aiuto per me nel ripensare al mio passato e una guida nel cammino che mi è dato ancora da fare.

8 maggio 2019
Codice ISSN 2420-8442